

Studenti
Divina commedia

È il capolavoro di Dante Alighieri. Universalmente ritenuta una delle più grandi opere della letteratura di tutti i tempi, nonché una delle più importanti testimonianze della civiltà medievale, tanto da essere conosciuta e studiata in tutto il mondo.

Titolo
Il titolo attribuito da Dante è quello di 'Comedia', fu Boccaccio nel 'Trattatello in laude di Dante' (1357-1362) ad attribuire l'aggettivo 'divina'.

Data di composizione
Secondo i critici l'opera è stata composta tra il 1304/07 e il 1321, periodo dell'esilio di Dante in Lunigiana e Romagna.

Genere e metrica
Si tratta di un poema allegorico-didascalico, ovvero un'opera che intende insegnare le grandi verità morali e religiose attraverso l'utilizzo di immagini che hanno significati simbolici.
Scritta in terzine incatenate di endecasillabi in volgare fiorentino.

Struttura
È divisa in tre parti definite 'cantiche' le quali comprendono un totale di cento canti.
L'opera è impostata sulla simbologia cristiana del numero 3 (Padre, Figlio e Spirito Santo, ovvero la Trinità) e dei suoi multipli, dell'1 (Dio unico) e del 100 (totalità di Dio).

Inferno	34 canti di cui il primo con funzione di proemio
Purgatorio	33 canti
Paradiso	33 canti

Lingua
Dante usa una lingua nuova ed estremamente varia passando dallo stile comico a quello grottesco a quello lirico a quello drammatico.
Non si tratta del volgare illustre di cui parla nel 'De vulgari eloquentia', ma del dialetto fiorentino, accolto in tutti i suoi aspetti, quello letterario e quello della vita quotidiana, con termini popolari e gergali.
Dante utilizza anche voci dialettali provenienti da altri luoghi della Toscana e da altre regioni d'Italia.

Temi
! Redenzione dell'umanità.
Redenzione dell'anima del poeta dopo il periodo di travimento.
Redenzione politica: l'umanità con la guida della ragione (Virgilio) e dell'impero raggiunge la felicità naturale.
Redenzione religiosa: con la guida della Teologia e della fede si arriva alla felicità ultraterrena.



Divina commedia

1. È il capolavoro di Dante Alighieri. Universalmente ritenuta una delle più grandi opere della letteratura di tutti i tempi, nonché una delle più importanti testimonianze della civiltà medievale, tanto da essere conosciuta e studiata in tutto il mondo.

2. Titolo

2.1. Il titolo attribuito da Dante è quello di 'Comedia', fu Boccaccio nel 'Trattatello in laude di Dante' (1357-1362) ad attribuire l'aggettivo 'divina'.

3. Data di composizione

3.1. Secondo i critici l'opera è stata composta tra il 1304/07 e il 1321, periodo dell'esilio di Dante in Lunigiana e Romagna.

4. Genere e metrica

4.1. Si tratta di un poema allegorico-didascalico, ovvero un'opera che intende insegnare le grandi verità morali e religiose attraverso l'utilizzo di immagini che hanno significati simbolici.

4.2. Scritta in terzine incatenate di endecasillabi in volgare fiorentino.

5. Struttura

5.1. È divisa in tre parti definite 'cantiche' le quali comprendono un totale di cento canti.

5.1.1. Inferno

5.1.1.1. 34 canti di cui il primo con funzione di proemio

5.1.2. Purgatorio

5.1.2.1. 33 canti

5.1.3. Paradiso

5.1.3.1. 33 canti

5.2. L'opera è impostata sulla simbologia cristiana del numero 3

(Padre, Figlio e Spirito Santo, ovvero la Trinità) e dei suoi multipli, dell'1 (Dio unico) e del 100 (totalità di Dio).

6. Personaggi principali

6.1. Personaggio principale è lo stesso Dante, il quale nel viaggio ultraterreno è guidato da:

6.1.1. Virgilio

6.1.1.1. Inferno e Purgatorio

6.1.1.2. Simbolo della ragione umana

6.1.2. Beatrice

6.1.2.1. Paradiso

6.1.2.2. Simbolo della grazia divina

6.1.3. San Bernardo di Chiaravalle

6.1.3.1. Alla vista di Dio

6.1.3.2. Simbolo dell'esperienza mistica

7. Temi

7.1. Redenzione dell'umanità.

7.2. Redenzione dell'anima del poeta dopo il periodo di traviamiento.

7.3. Redenzione politica: l'umanità con la guida della ragione (Virgilio) e dell'impero raggiunge la felicità naturale.

7.4. Redenzione religiosa: con la guida della Teologia e della fede si arriva alla felicità ultraterrena.

8. Lingua

8.1. Dante usa una lingua nuova ed estremamente varia passando dallo stile comico a quello grottesco a quello lirico a quello drammatico.

8.2. Non si tratta del volgare illustre di cui parla nel 'De vulgari eloquenti'a, ma del dialetto fiorentino, accolto in tutti i suoi

aspetti, quello letterario e quello della vita quotidiana, con termini popolari e gergali.

8.3. Dante utilizza anche voci dialettali provenienti da altri luoghi della Toscana e da altre regioni d'Italia.